Anno IV. - N. 1298 Trieste, Mercoledì 29 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1298

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fi. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fi. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo de giornale fi. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il testamento letterario di Vittor Hugo. PARIGI 28. Si publica il testamento letterario di Vittor Hugo. Egli incarica Meurice, Vacquerie e Lefèvre di publicare prima le opere da lui lasciate compiute, indi le incompiute, finalmente una farragine di note e di pensieri sotto il titolo „Oceano." Saranno molti volumi. Stabilisce poi la quota che loro spetterà sugli utili: ma tutti e tre hanno dichiarato di accettare con riconoscenza l'incarico senza alcun compenso. La quota loro spettante essi la devolveranno a glorificare la memoria di Hugo.

Sospetto antropofago. BELLUNO 28. Quel tale Busana Giovanni, suddito austriaco di Castel Tesino, arrestato perchè sospetto di aver mangiato un bambino, due anni or sono, prima di partire dal suo paese, venne ora reclamato dal tribunale di Strigno dal quale deve essere giudicato. Dalle indagini fatte sembra vero il delitto che gli si attribuisce.

Popolano e contessina. VARESE 25. In un incendio avvenuto a Barassa si distinsero il calzolaio Caravati Battista, che in mezzo al fumo e al fuoco salvò un dopo l'altro tre bambini, e la contessina Alemagna che diede per la prima splendido esempio lavorando cogli altri alla catena. L'incendio, alla casa Piotti, recò un danno di 12 mila lire.

Un accidente al Gran-visir. COSTANTINOPOLI 28. Il Gran-visir ebbe una sincope durante un bagno. Fu colpito al braccio destro. Il suo stato di salute non è inquietante; ma egli rimane a letto.

L'incendio di Parigi. PARIGI 28. Lo incendio scoppiato nella via Ganneron, nel quartiere delle Batignolles, è stato spento solo ieri mattina. I danni superano i due milioni per i guasti arrecati agli edifizi investiti dalle fiamme, e per la distruzione di centinaia di tappeti di molto valore, in deposito nei magazzini invasi dall' incendio. Nelle opere di salvataggio dieci persone furono più o meno gravemente ferite; un giovane italiano, Giulio Corti, impiegato presso la casa danneggiata, rimase morto per aver voluto salvare la cassa ed i libri del proprietario.

I fatti di Livorno. LIVORNO 28. Il tema principale di tutti i discorsi è sempre lo scandalo scoperto nell'educandato femminile. Individui gravemente compromessi nello scandalo hanno preso il volo. Fra le fanciulle che subirono gli oltraggi, una è incinta.

La morte di Grant. NUOVA YORK 27. Ovunque scorgonsi emblemi di lutto per la morte del generale Grant. I governatori delle Camere e i *maires* di tutti gli Stati si preparano per intervenire ai funerali. La salma del generale sarà seppellita l'8 agosto al Central Park, dove gli si innalzerà un monumento. Il proprietario della villa dove è morto la regalerà allo Stato. La regina Vittoria, Gladstone e Bright hanno inviato le loro condoglianze. La famiglia impedì si facesse l'autopsia del cadavere.

Il traffico degli schiavi. LONDRA 27. Nella ventura settimana verrà tenuto un gran *meeting* a Manchester per trattare della questione del traffico degli schiavi nelle regioni dell' Alto Congo e per studiare i mezzi di sopprimerlo.

Il crollo d' un ponte. LONDRA 28 Nel disastro di Chatham (nella contea di Kent) non vi fu alcun morto, anzi si suppone siansi salvati tutti. La catastrofe avvenne alla partenza d'un piroscafo per una gita di piacere. La gente ch' era sul molo, nel timore di non trovar posto irruppe sul ponte di ferro posto tra il molo e il piroscafo. Il ponte crollò. Cento persone caddero nell'acqua. Imaginarsi la scena. I marinai sbarcarono subito le barche di salvataggio. Uomini che avevano perduto la moglie o i bambini volevano pur essi gettarsi nel fiume. A gran fatica furono trattenuti.

Tra militari e guardie. VIENNA 28. Iersera in un ballo publico nel sobborgo *Favoriten* avvenne una vera battaglia tra guardie di polizia e soldati d' artiglieria. Nell'osteria Nowak c'erano circa 300 borghesi e 15 militari. Sorse una disputa causa una ragazza. La guardia d'ispezione invitò un soldato d'artiglieria a non turbare l' ordine. Questi rispose assestando un pugno alla guardia. Fu chiamato rinforzo e arrivarono altre guardie. All' intimazione d' arresto tutti i militari, facendo uso delle armi, si scagliarono sulle guardie che sguainarono le sciabole. Le guardie ebbero la peggio e furono gettate a terra, allora fecero uso dei revolver di cui sono munite dopo l' uccisone dei due agenti di polizia Hlubek e Blöch. Un soldato d'artiglieria restò morto sul colpo, un altro ferito, un fabro che si trovava sul luogo ebbe a riportare pure una ferita. Fu ordinata una inchiesta.

Prestito egiziano. LONDRA 28. S'annunzia ufficialmente essere stati regolati i particolari del prestito egiziano. L'emissione avrà luogo verso la fine della settimana al corso di $95^1/_2$.

Vendita d'armi. MOSCA 28. Dolgorukoff proibì ai negozianti d'armi, sotto comminatoria di pene severe, la vendita d'armi da tiro e cartucce a persone che non avessero il relativo permesso d'acquisto.

Notizie marittime. BOMBAY 25. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u *Berenice*, da Hongkong diretto per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Luna piena. Leva il sole ore 4 47, tram. ore 7 27. — *Oggi:* S. Marta — *Domani:* S. Marco — Termometro C. ore 7 ant. 23 8, ore 2 pom. 27 2. — Altezza barometrica 760.0.

Un'altra gita proibita. In occasione del 10.mo anniversario di sua fondazione, la Società Corale Sinico aveva divisato d'imprendere domenica prossima una gita di piacere alla volta d'Isola. Ma l'autorità politica locale, in seguito a telegramma del Capitano distrettuale di Capodistria, signor Bosizio, inebì che la gita avesse luogo.

L'incendio in Corsia Stadion. Alle $11^1/_4$ di ieri mattina, il sig. Hermannstorfer telefonava all'appostamento principale dei vigili che il fuoco s'era manifestato in un magazzino situato dirimpetto all'Anfiteatro Fenice. Di pari tempo, un ragazzo della drogheria Marcolin correva verso il IV appostamento, per sollecitare la venuta dei pompieri, mentre intanto il brummista della vettura N. 141 andava ad avvertire i vigili di Piazza Dogana.

Il fuoco s'era manifestato, minacciando d' assumere spaventose proporzioni, nel sottoscala a pianterreno della casa N. 5 in Corsia Stadion, di proprietà del signor Casapi — sottoscala nel quale il droghiere sig. Antonio Marcolin teneva depositate alcune merci in botti, in vasi, in sacchi.

In un attimo, come le dense nubi di fumo furono viste sollevarsi rapidamente, la vasta contrada fu gremita, invasa da una folla enorme di popolo. Da tutte le parti la gente accorreva, si agglomerava, spinta dalla curiosità, dallo spavento. Il panico è generale. I servi di piazza *Fattorini* accorrono, s'apprestano a dare soccorsi: recano delle scale con cui fanno discendere alcuni fanciulli, che dalla ringhiera delle scale del primo piano, piangono dirottamente per la paura. Dalla casa partono grida strazianti: sono donne e fanciulli invasi dallo spavento, che invocano *aiuto, soccorso!*

Giunge un carro con una botte d'acqua. Tutti gli astanti vi si precipitano e s'affrettano a riempire i recipienti per gettar l'acqua sulle fiamme.

Alcuni bravi spazzacamini, accorsi pur essi, prestano efficacemente il loro aiuto.

Alle undici e venti s'ode la tromba dei vigili che arrivano con un treno, condotti dal loro sotto comandante sig. Cattinelli e dal luogotenente signor Weiglein. Hanno due pompe, hanno i carri con tutto il materiale per ispegnere il fuoco, con tutti i possibili arnesi di salvataggio.

Giungono frattanto anche i vigili dell'appostamento di Piazza della Dogana, accorsi prontissimi all'appello. Pure, non hanno ancora imboccata la via del Torrente, che già la folla, agglomerata allo sbocco di Corsia Stadion, con gesti e con grida allarmanti, accenna loro di sollecitare, non accorgendosi che la gran moltitudine appunto è quella che impedisce ai vigili di accelerare con i provvedimenti necessari. La confusione prodotta dalla folla è indescrivibile; il panico impadronitosi degli inquilini nei tre piani della casa, enorme.

Alcuni individui, facendo inconsideratamente del male, forse con l'intenzione di far del bene troppo zelantemente, assalgono il carro, tolgono le scale, le appoggiano alla parte postica dello stabile, in via dell'Acquedotto. È in vista di tale disordine che il comandante dei vigili si vede costretto a ordinare sollecitamente che venga recata la scala di ricupero *Porta*, a ponte aereo (scala di cui, poi, fortunatamente, non ci fu più bisogno).

Dalla casa, invasa da un nugolo denso, nero, di fumo, continuano le grida, i lamenti. Alcuni servi di piazza, presi da pietà, appoggiano delle scale, dei pali alle finestre, incitando così quella gente, già dominata dallo spavento, ad abbandonarsi a passi sconsiderati, imprudenti.

All'opera energica, coraggiosa dei nostri bravi pompieri, alla direzione calma, efficace, sicura dei loro superiori, devesi, senza dubbio se, in mezzo a tanto trambusto e a tanto spavento nella folla, non si ebbero a deplorare gravi sciagure. Per rimettere un po' di coraggio, il luogotenente signor Weiglein, dovette attraversare la gran nube di fumo che avvolgeva l'atrio del portone, salire la scala sotto la quale ardevano le materie infiammabili ed affacciarsi alla finestra per persuadere con le parole e con gli atti quegl'inquilini di riprendere la loro calma, per non andare incontro a maggiori disgrazie. Fu appena a questo punto che negli animi incominciò a subentrare un po' di calma.

Ciò non potè ottenersi però in una inquilina del primo piano, la signora Ermenegilda C., nel cui animo, la prima impressione riportata fu così forte che la povera signora venne colpita da un assalto nervoso che le fece smarrire i sensi.

I medici signori Dr. D' Osmo e Dr. Morpurgo le prestarono le prime cure e le somministrarono un calmante, mercè il quale poterono farla rinvenire.

In quanto al fuoco, in breve tempo fu domato completamente. Bastarono pochi getti d'acqua, spinti da due sole pompe, per far sì che delle fiamme non rimanesse vestigia. Il danno, dunque, fu mitissimo, mentre la paura aveva preso delle proporzioni enormemente esagerate.

La causa dell'incendio, a quanto apprendiamo, andrebbe attribuita alla inavvertenza d'un facchino, certo Tomaso Slanz. Questi aveva avuto l'ordine di recarsi, nel sottoscala per riempire una fiaschetta di vernice d'asfalto. Poichè il sottoscala era oscuro, portò seco una candela, nel versare il liquido accostò sbadatamente la fiamma del lume al vaso della vernice, composta d'acqua raggia, materia - com' è noto - infiammabilissima. Il liquido, prendendo fuoco, produsse uno scoppio sì forte, da far stramazzare dall'urto il facchino a terra. La bottiglia andò in frantumi e il fuoco si propagò ad alcuni sacchi di thè.

Lo stabile trovasi assicurato presso le „Assicurazioni generali;" le merci del signor Marcolin, presso la „Fenice."

A mezzodì, i vigili poterono ritirarsi; due soli furono lasciati di guardia. L' ordine venne mantenuto dalle guardie di p. s. e da un picchetto di soldati.

La commissione dell' assicurazione „La Fenice," si recò ieri stesso a fare i suoi rilievi; da quanto apprendiamo questa constatò un danno di circa 800 fiorini.

Ed ora due semplici osservazioni. La prima:

Come va che in un semplice sottoscala si permette (ed è poi vero che lo si permette?) di tenere un deposito di sostanze infiammabili? poichè tale riteniamo sia la vernice. (Non è però vero che nel sottoscala vi siano stati dei recipienti di petrolio, benzina ecc)

La seconda osservazione al nostro popolo, il quale ieri, certo con buone intenzioni ed inconsciamente, col troppo agitarsi, col troppo pressarsi non richiesto e senz' ordine, al lavoro di spegnimento, avrebbe potuto compromettere il buon esito delle operazioni dei nostri bravissimi vigili - sui quali, è d'uopo ricordarlo sempre, in tali casi, incombe responsabilità certo non lieve.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto del Monte, rinvenuto in via Malcanton, dal sig. Carlo Fürst.

Tentato suicidio. Ieri, alle 6 pom., un giovane elegantemente vestito, se ne stava tranquillamente seduto su d' una panchina, presso lo steccato dei bagni popolari a St. Andrea. Ad un tratto lo si vide cangiar di colore, i suoi lineamenti contrarsi, poi declinò il capo; e sarebbe certamente stramazzato sul terreno, se un signore non fosse stato pronto a sorreggerlo. A terra si trovò una piccola fiala.

Il segreto di quel malessere era svelato. La boccetta venne raccolta e fiutandola, si venne a cognizione ch'essa conteneva dell' acido fenico, ch' egli aveva ingoiato.

Allora la guardia di p. s. Matteo Maitzon, di piantone ai bagni, corse nella trattoria „Posum" per provvedere un bicchier d'acqua. Il trattore, signor Giovanni Posun, venuto a conoscenza del fatto, avendo per caso un bicchiere di latte, glielo porse.

Appena bevutolo, rigettò più volte, e sembrò si sentisse meglio, ma non potè o non volle fare molte parole. Siccome non si trovavano vetture, due signori che casualmente passavano, offersero gentilmente quella ch'essi avevano noleggiata e così si potè trasportarlo sino alla farmacia Miniussi in via Cavana e là venne saggiamente consigliato di farlo condurre all'ospedale, ove tuttora giace. Si rilevò chiamarsi egli Vittorio Pielich, d'anni 24, da Resia, provincia d'Udine, dentista di professione, abitante in via Ponterosso N. 4. Una passione amorosa lo indusse a quel passo deplorevole

Buon viaggio. Alle 11 di questa notte il piroscafo del Lloyd „Milano" partì per Venezia. Aveva a bordo 225 passeggeri, più quasi tutta la compagnia Bocci. Quegli sfortunati artisti, appena il piroscafo si staccò dal molo S. Carlo, eruppero in ripetute grida di „Viva Trieste" sventolando i fazzoletti ed applaudendo. Era il saluto della riconoscenza. Molta gente si trovava alla riva, specialmente signore distintissime, che ricambiarono gentilmente il saluto, ma senza strepiti.

Auguriamo noi pure ad essi una sorte migliore, o per lo meno, che abbiano ad imbattersi in cuori nobili e generosi come quelli dei nostri concittadini.

Rose bianche. I giornali di Firenze confermano il successo di *Nicarete*, la prima rappresentata delle due comedie nuove scritte da Felice Cavallotti. Essi attestano tutti che la comedia è stata applaudita vivamente, lungamente per la sua festività, la sua eleganza, la sua bellezza vera e duratura.

All'indomani, della prima rappresentazione di *Nicarete*, il *Fracassa* publica una geniale e gradita primizia: l' argomento delle *Rose bianche*, che tale è il titolo della seconda comedia, scritta in questi ultimi tempi dal Cavallotti, la quale sarà pure, fra poco, rappresentata dalla Compagnia Nazionale a Firenze.

Ecco raccontate, in breve, quello che sono le *Rose bianche*:

„Il sipario, alzandosi, ci mostra la scena divisa in due parti; in una delle divisioni chiacchierano e fanno rivivere il passato due vecchi; nell' altra divisione fanno all'amore due giovani. I vecchi osservano quel che i giovani fanno per dirsi, per confidarsi o per provarsi che si vogliono bene, che più se ne vorranno nell' avvenire e che, per conseguenza, devono sposarsi.

„E fra questi due giovani, notano i vecchi che si riproducono tutte le medesime fasi, quei precisi modi, che avevano servito a loro, vecchi, in gioventù.

„Se non che, qualche cosa, ad uno dei vecchi, era sempre rimasto oscuro, e, ad un tratto, la luce si fa. Crede di essere stato tradito e crede di esserlo stato dall'amico carissimo invecchiato con lui, che è lì, davanti.

„Ma tutto si spiega; nessun tradimento c'è stato, le cose sono innocentissime, la donna non solo è stata sempre pura *avant, pendant et après*, ma innamoratissima del marito. Ed i due vecchi che l'hanno amata, tutti e due, in modo diverso, possono insieme andare a pregare su quella tomba e seminare le *rose bianche* che *lei* prediligeva."

Questo, in succinto, è il fatto, ma quello che non posso dirvi - scrive l'articolista - è il profumo, la delicatezza di espressione, la finezza del sentimento. Ad ogni istante si sorride e ci si sente nell' anima qualche cosa...

E dopo ciò, mandiamo anche noi all'illustre autore l'augurio, che il suo successo di poeta si rinnovi come ha continuato fin qui.

Debutto fortunato. Da una corrispondenza privata, arrivata a Trieste, rileviamo che l'artista concittadina, signorina Irma de Ritter, conosciuta sulle scene col pseudonimo di Irma Contaldi, debuttò al Politeama di Spezia nel *Ruy Blas*, come prima donna, e n'ebbe il più felicissimo esito ed i più lusinghieri applausi dal publico che chiese il *bis* di alcuni pezzi. Il teatro era zeppo di gente.

Due pezze di panno rubate. Il giorno 22 giugno scorso, verso il meriggio, il facchino della ditta Benvenisti e

C., negozianti in via Nuova, aveva abbandonato, per un momento, il carretto carico di una certa quantità di merci, nel portone vicino al magazzino. Al suo ritorno s'accorse che due pezze di panno - una verde, l'altra azzurra, del valore di f. 162.40 - erano sparite. Senza perder tempo il facchino denunziò il fatto alla Polizia. Alle 4 pom. dello stesso dì, il facchino della ditta Rismondo, certo Gasparini, il quale era informato del furto patito dalla ditta Benvenisti, vide due individui, uno bruno, l'altro biondo, che attraversavano la via del Ponterosso con un grosso involto e si portavano a bordo di un pielego greco ormeggiato in Canale. Lì uno dei due - il biondo - gettò sulla tolda del naviglio l'involto, mentre l'altro si accinse a scucirlo. Al Gasparini nacque il sospetto che quei due fossero dei ladri e l'involto fosse una delle due pezze di panno rubate al facchino dei signori Benvenisti e C. e comunicò questo suo sospetto a' suoi principali. L' autorità di p s. seppe questo particolare e nello stesso giorno praticò una perquisizione al pielego, ma senza risultato.

Quanto ai due individui designati, furono scovati ed arrestati, e sono: Antonio Tofolo, detto *Furlaneto*, d' anni 30, facchino e Giovanni Serbo, d'anni 38, calderaio.

Nella sera dello stesso dì al negoziante di manifatture e vestiti signor Giuseppe Pavan, si presentava un tal Antonio Zerpenick, detto *Tartaifel*, d' anni 32, trafficante, ad offrirgli in vendita una pezza di panno azzurro. Siccome era già notte, il Pavan gli disse di tornare al domani, perchè di notte non poteva esaminare bene la stoffa. Ritornò il *Tartaifel* il giorno appresso e dopo molte trattative combinò la vendita a ragione di f. 1.70 al metro, cioè poco più del 50 per cento del valore reale.

Nell'indomani del dì in cui il Pavan comperò quella pezza comparve nel *Piccolo* la notizia del furto; di ciò venne edotto il Pavan da uno dei suoi giovani.

La cosa si propalò per cui lo Zerpenick fu arrestato e fu pure arrestato un tal Giovanni Vogrich, detto *Giamba*, d' anni 34, individuo che usava fare degli affari in società collo Zerpenick. Oltre a questo fu pure arrestata, per complicità, Amalia Filiputti, la quale aveva portato al Pavan la pezza di panno per incarico del *Tartaifel*.

Ieri adunque si tenne il dibattimento in confronto di Tofolo e Serbo, per crimine di furto, ed in confronto di Zerpenick, Vogrich e la Filiputti, per complicità nel detto crimine.

I due accusati principali negarono il furto e tentarono un *alibi*, che loro non riuscì di provare.

Lo Zerpenick disse che la pezza di panno azzurro gli venne consegnata da un commissionato, perchè ne procurasse la vendita. Di quel commissionato seppe dire come portasse la barba, ma non darne il nome ed il recapito.

Gli altri due negarono la partecipazione nel furto; l'Amalia Filiputti non fece che portare le pezze di panno per conto dello Zerpenick, non sapendo che fosse roba rubata.

Il Tofolo, il Serbo e lo Zerpenick furono ritenuti colpevoli in conformità all'accusa, e condannati: Serbo a 2 anni, Tofolo a 18 mesi, Zerpenick a 4 mesi di carcere.

Vogrich e la Filiputti furono assolti.

Gli accidenti. Il ragazzo dodicenne Francesco Bogatez da Santa Croce, mentre lavorava con una sega a macchina, in una casa di quella villa, si impigliò la mano sinistra fra la stufa e la sega, e riportò una ferita lacero-contusa al dito annulare.

Fu portato all'ospedale, dove fu condotto ieri anche il carpentiere Giusto Sanzin, d'anni 21, abitante in Gretta. Lavorando nello stabilimento tecnico attorno ad una caldaia, battendola col martello, un pezzetto di ferro gli saltò alla fronte cagionandogli una ferita.

Un vagone che si rovescia. Nella fabrica di cordaggi del sig. Angeli, presso Servola, ieri nel pomeriggio, due facchini rimasero feriti perchè, per una falsa manovra, un vagone ebbe a rovesciarsi. Pietro Ellero, d'anni 22, da Trieste, abitante a Servola, al n. 93, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Giovanni Campobello, d' anni 27, da Palermo, abitante in via Altana, n. 2, riportò forti contusioni alla gamba destra, che gli era rimasta sotto. Assistiti prontamente dai compagni di lavoro, vennero fatti poscia trasportare all' ospitale.

Il primo capitombolo. Maria Dominco, abitante in via Madonnina N. 26, la scorsa domenica, avendo concesso alla propria servente di passare la giornata presso il marito ammalato, dovette provvedere ella stessa alle spese di casa. Al ritorno, trovò una delle sue due piccine, che aveva lasciate a letto, piangente a terra. Era caduta, fratturandosi il femore. Povera piccina! comincia presto a capitombolare. Non ha che 15 mesi.

La feritrice del marito. Verso l'una pom. d'ieri s'aperse il dibattimento in confronto di Maria Dadas, quella che il dì 26 giugno scorso ebbe a ferire il proprio marito con una coltellata. Il dibattimento era fissato pel mezzodì, e mezza ora prima, la sala era già gremita di un publico, se non *scelto*, certo molto interessato nello svolgimento del processo; era composto per la massima parte di donne, di quelle donne che popolano le case di Crosada e vie adiacenti.

L'accusata venne tradotta dalle carceri al tribunale, in vettura.

La Dadas è nativa da Imoski, ha 26 anni. L'accusa appostale, è di grave lesione corporale. Dessa, analogamente interrogata, racconta la scena del ferimento con uno sproloquio interminabile. Lo si può riassumere così: La sera prima, Pasquale Dadas era uscito a dire alla moglie che non le voleva più bene; ella gliene chiese il perchè, ma quegli non glielo disse, persistendo a ripeterle che non le voleva più bene.

Da ciò sorse un diverbio acre; ei s'accinse a percuoterla; essa, per difendersi, afferrò un bottiglione - che nella colluttazione andò in pezzi - egli prese il manico d'una granata. Spezzatosi il bottiglione, la Maria s' impadronì del coltello del marito; ma in quei mentre una vicina, Orsola Mateievich, entrò a separarli. Quetati, i due coniugi si coricarono.

La Maria, per prudenza, si tenne nella notte il coltello sotto il capezzale.

La mattina appresso l'alterco tra i coniugi si rinnovò; se ne dissero di tutti i colori e quando Pasquale Dadas volle farsi addosso alla moglie per trattenerla, acciocchè non dèsse in escandescenze, dessa lo ferì.

La Dadas non aveva difensore.

Ritenuta colpevole, ma ammesso un cumolo di mitiganti, la Maria Dadas fu condannata a soli 5 mesi di carcere.

Scontata la pena, la Dadas ritornerà sotto il tetto maritale, ed i due coniugi continueranno a vivere assieme come se niente fosse stato.

Che il cielo sia largo delle sue benedizioni alla coppia amorosa!

101 è il numero dei decessi avvenuti nella decorsa settimana, di questi 44 maschi, 57 femine. - Cause dei decessi: 5 difterite e croup, 1 pertosse, 11 tisi polmonare, 7 pleuro-pneumonite e bronchite, 21 enterite, 8 apoplessia, 46 altre malattie, 1 per suicidio, 1 per omicidio. — Età dei morti: 0-1 anno 40, 1-5 anni 15, 5-20 anni 7, 20-30 anni 3, 30-40 anni 2, 40-60 anni 15, 60-80 anni 17, oltre gli 80 anni 2.

Il ferimento di S. Giovanni. Sotto questo titolo abbiamo, a suo tempo, narrato come il dì 29 giugno p. p., Giuseppe Vattovaz, volendo impedire che sua sorella Maria amoreggiasse con un tal Michele Gropaiz, non ancora diciottenne, avesse schiaffeggiato costui, e come la sera del giorno stesso il Gropaiz, punto per gli scappellotti presi, avesse provocato il Vattovaz, e l'avesse poi ferito con una coltellata al costato, costituendosi poi in prigione.

Ieri il Gropaiz, comparso dinanzi i giudici, si difende col dire che agì in legittima difesa.

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

Bianchi e neri. Ieri, alle 3 pom, in via dei Gelsi, successe una bella scenetta. Un bel pezzo di spazzacamino, propriamente un *toco de marcantonio*, come si suol dire, osò dare del *negro* ad un altro *toco* come sopra, ma di carnagione bianchissima.

— Negro sarai tu che fai lo spazzacamino.

— Io negro? Non vedi che mani pulite che ho. E in così dire gli strisciò il volto con la palma della mano, lasciandovi su l'impronta delle cinque dita.

— A me un affronto simile.

— È stato uno scherzo.

— Questi scherzi sono fuori di luogo.

— Mettili in un altro posto.

— Non la finirà così.

— Se lo vuoi, ti sporco anche dall' altra parte.

— Basta, basta!

— Come credi.

— Il tuo nome?

— Spazzacamino.

— L'ora.

— Non posso dirtela perchè ho l' orologio in pegno.

— Ebbene, eccoti l'equivalente per disimpegnarlo.

E gli somministrò un pugno; l' altro glielo rese, il primo glielo rimandò, e questo reciproco scambio non monetario, chissà quanto sarebbe durato, senza l'intromissione d'alcuni signori, che accorsero a separarli e senza le lagrime d'una giovane lavorante del negozio davanti al quale successe la scena comica. Dei due lottatori nessuno riportò alcun segno di contusione. Solamente si ebbe a rimarcare che il bianco era diventato nero e lo spazzacamino s'era un po' imbianchito.

Smarrita. Abitava in via dei Fabbri N. 6, presso il cocchiere Giovanni F. — Resta ancora da stabilirsi se la bestia in questione - perchè veramente si tratta di una capra del valore di f. 24 - si sia smarrita da sè, oppure sia stata fatta sparire per opera di qualche furfante. Questa seconda ipotesi è la più probabile.

Serva ladra. Non è una novità, anzi è una cosa divenuta ormai proverbiale: „No ghe xe serva bona - che no robi alla parona." La servente che è stata presa in nota ieri al carcere Tigor, è una certa Maria P., d'anni 18, da Monfalcone. La di lei colpa consiste in una banconota da 100 fiorini, che seppe sottrarre da un armadio chiuso.

La solita storia. Teresa M., d'anni 22, giornaliera, da Trieste, e Giuseppe C., d'anni 44, facchino avventizio, pure da Trieste, passarono agli arresti per eccessi commessi in luogo publico.

— Come disturbatore della publica quiete: Ernesto S., d'anni 21, falegname, da Trieste.

— Francesco C., da Gorizia, calzolaio, d'anni 42 e Vincenzo P., d' anni 25, da Cittadella, provincia di Padova, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., e perchè risposero arrogantemente.

— Il calzolaio Giuseppe D., d'anni 23, da Trieste, per avere colpito con un pugno alla fronte l'agente Francesco K., cagionandogli una leggera contusione.

Ogni giorno una. La forza della abitudine...

Un individuo che ha il vizio - l'abitudine - di battere la moglie tre volte al giorno, comparisce come testimonio al Correzionale.

Il presidente lo invita a prestare il giuramento.

— Alzate la mano - gli dice.

Il nostro uomo guarda in giro da tutte le parti.

— Che cosa cercate? - gli domanda il presidente.

— Cercava mia moglie!

Borsa del 28 Luglio. A rompere la solita monotonia della Borsa, vi fu oggi la sembianza di una fiacca, e i Corsi ci permettono almeno di constatare una variazione. Fecesi 284, 99.05, 92.40 e 82.60, per chiudere migliore a 284.80, 99.15 92.50, mentre la Valuta era ben sostenuta da 990 a 991. Rendita fiacca, offerta a 94³/₈ fine. Le Borse estere chiudono perfettamente invariate. Parigi 95, Egitto 331¹/₄, Berlino 464¹/₂, Vienna 234.10 e 99.10. **Listino.** Napoleoni 9.89 a 9.90. Zecchini 5.82 a 5.84, Londra 124.70 a 125.25, Francia 49.40 a 49.60, Italia 49.15 a 49.35, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.20 a 61.40 Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 98.— a 99.15, detta in carta 5% 92.30 a 92.45, Credit 283¹/₄ a 284¹/₂, Rendita italiana 94⁵/₁₆ a 94⁷/₁₆.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Bualia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Ricercasi ragazza di famiglia per primario appalto. Indirizzo „Piccolo". (1169)

Ricercasi ragazzo di buona famiglia per praticante negozio chincaglie. — Indirizzo „Piccolo". (1204)

Si ricerca un praticante per una casa di commercio. Si preferirà chi è in possesso della lingua tedesca. Indirizzo al „Piccolo". (1203)

Si cerca prontamente un ragazzo. Insinuarsi negozio fu Mellin. (1197)

Per un'industria già avanzata ricercasi un socio con f. 1000. Amministrazione semplice, esito garantito. Informazioni presso l'Amministrazione del giornale. (1201)

Maestra abilitata impartisce lezioni, di qualsiasi lavoro femminile. In via Fornace, 8. (Piazza Legna) IV piano. (1177)

D'affittare vicino la Piazza grande quartiere di 3 stanze, camerino, cucina. Insinuarsi via Madonna del Mare N. 5, magazzino. (1166)

Affittasi prontamente negozio con tutti utensili, buon stato. Corso N. 35. (1171)

Affittasi bellissima camera ammobiliata, con costo, anche per due giovani. Via Nicolò 8, IV. (1199)

A motivo di partenza da vendere un pianoforte Schnabl in ottimo stato Via Zovenzoni N. 603, II p. (1192)

A motivo di partenza da vendere mobili ed utensili da cucina. Rivolgersi via Pondares N. 2, II piano. (1195)

Vendonsi per f. 25, due poltrone parrucchiere. Buonissimo stato. Rivolgersi Teodoro Deslis, via Nuova, parrucchiere. (1194)

Fu smarrito un cane bianco pintsch. — Generosa mancia portandolo via Toro N. 3. (1193)

Fu smarrito un anello d' oro con pietra rossa. All' onesto trovatore si dà 5 fiorini di ricompensa. Via Pozzo del mare 2, p. II. (1196)

Smarrito un parrochetto. Il rinvenitore, portando Barriera vecchia 3, riceverà mancia. (1202)

Augusto C. Ritiri lettera, posta restante. (1198)

A la. Un affettuoso saluto da colui che ripieno — di gratitudine vive sol per amarti, per adorarti angelo divino! G. (1200)

Giovanni Kobau

d' anni 64

Vice-Pres. del Consorzio Triestino di Vetturali

cessò di vivere dopo lunga e penosa malattia, quest'oggi alle ore 11¹/₂ di notte, munito dei conforti religiosi.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Giovedì 30 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 in via della Fontana.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

C. Reiss

Negozio Viennese — Piazza della Borsa 602.

Tutto impermeabile

Bavagliuoli di tela incerata, neri e colorati, ogni grandezza e colore, da s. 10, 12, 15, 18, 20, 25 e più

Grembialini di tela incerata, ogni grandezza, neri e colorati, da soldi 30, 35, 45, 55 in poi.

Grembiali per cucina, di tela incerata, a f. 1.50 e più.

Lenzuoletti di gomma, per letti di bambini ed ammalati, garantiti impermeabili, da soldi 40, 60, 75, 90, f. 1.25, 1.60 e più.

Palle di gomma grigie e colorate, da soldi s. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 25, 28 e più.

Tappeti da tavolo, in tela incerata, con bellissimi disegni, con fiori, s. 65, 95, f 1.20, 1.45 e più.

Tela incerata a metro, eccellente pella copertura di sedie e canapè, s 90, f. 1.40, 1.60, 1.70 e più al metro.

Sudanti ogni qualità, in gomma, caoutschouk, pelle di cervo, a s. 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27 in poi.

Trieste

VIGLIETTI
PRINCIPE
CLARY
estr. **31** Luglio
Vincita Principale
F. 26250
Vincita minore f. **63**
Viglietti originali per cassa f **46** circa, od in 18 rate da f. **3** al mese.
Vende il Cambio-Valute al Tergesteo
Giuseppe Bolaffio.

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

FRAMBOISE
(vulgo Frambos) 1735
in **frutto**, oppure in **liquido**, garantito senza acqua, si può avere da
Carlo Coren, in Planina (Cragno).

CARTA 1552
da TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

IL DOTTOR
EMILIO FABIANI
ha trasferito il suo domicilio in
Via S. Giovanni N. 5, p. I.
Ordina dalle 6-7 pom.

Cura di Primavera
Acqua Purgativa Artificiale Gazosa
preparata dal Farmacista
Giuseppe Udovicich, Trieste.
Il ragionato accoppiamento di sostanze minerali, la cui indubitata efficacia è fuori di contestazione, rende quest'acqua di sicuro effetto in tutte quelle malattie, siano esse di natura leggera o grave, nelle quali abbisogni di allontanare dall'organismo materie che per la loro anormale presenza ne alterano la regolare funzionalità. E perciò quest'acqua va raccomandata nelle affezioni dello stomaco, delle intestina e segnatamente del fegato, con tutti i conseguenti disturbi emorroidali, sopratutto a scopo di cura rinfrescativa del sangue, nella stagione primaverile. — Valenti medici di questa città prescrivono l'*Acqua purgativa artificiale gazosa*, nelle più svariate malattie, ottenendo risultati sorprendenti. — Deposito principale nella **Farmacia Udovicich, Via Farneto.**
Prezzo della bottiglia **25 soldi.**